



## WONDERWARE FA VOLARE LA PRODUTTIVITÀ

Conoscere il proprio Overall equipment effectiveness aiuta a ottimizzare la produzione e ridurre le aree di inefficienza

di **Massimiliano Cassinelli**

Con più di 500mila licenze implementate in oltre 100mila impianti, **Wonderware** ([www.wonderware.it](http://www.wonderware.it)) è oggi presente in tutti i settori industriali. Un terzo delle strutture produttive su scala mondiale utilizza infatti le soluzioni software della multinazionale americana per l'automazione industriale e la gestione delle informazioni in tempo reale. Basterebbero questi dati per com-



prendere quanto, nel mondo manifatturiero attuale, sia fondamentale conoscere esattamente le condizioni dei propri impianti, con l'obiettivo di sfruttarli nel migliore dei modi, ottimizzando così la produzione ed eliminando qualunque area di inefficienza.

Per capire quanto venga effettivamente sfruttata la produttività di un'azienda, a livello internazionale è stato elaborato un indice noto con l'acronimo Oee (Overall equipment effectiveness). In pratica, come spiega **Marco Menegon, consulting & services manager di Wonderware**, si tratta di un «indicatore delle performance produttive rispetto al potenziale di un impianto».

Un simile indicatore è composto da tre elementi: perdite di tempo, perdite di velocità e perdite di output. Sul tempo di utilizzo effettivo gravano tutte le operazioni che impediscono a una linea di operare come previsto: cambi di prodotto, pulizia, manutenzioni non pianificate, attese. La velocità, di contro, può essere ridotta a causa di flussi rallentati, ma anche di guasti, allarmi o microfermate. Rilavorazione e scarti, infine, hanno un impatto negativo sulla qualità totale. Applicando simili parametri è possibile comprendere quanto un impianto sia lontano dalle proprie prestazioni ottimali, andando successivamente a individuare e correggere le cause che hanno indotto una simile situazione.

Avere un Oee basso, del resto, significa che, pur mantenendo gli stessi costi fissi, la produzione è inferiore a quella ottimale. Al punto che, esemplifica Menegon, un Oee del 50% starebbe a indicare che un'azienda produce la metà dei prodotti che potrebbe proporre sul mercato. Invece un Oee instabile, fluttuante nel tempo, indica che la produzione non è stabile così che l'azienda non può pianificare adeguatamente i propri flussi e, quindi, non è in grado di garantire le consegne.

Malgrado l'utilità di simili strumenti, i cui vantaggi sono dimostrati dal fatto che, nei diversi settori, le migliori aziende sono quelle caratterizzate da un Oee superiore all'85%, la penetrazione delle soluzioni specifiche è ancora percentualmente limitata, con valori del 24% in ambito farmaceutico e del 43% nei settori tecnologico/elettronico.

A sostegno delle proprie tesi, lo stesso Menegon spiega come, recentemente, un'attenta analisi su un'azienda che ha implementato una soluzione di raccolta dati automatica ha comportato una crescita dell'Oee dal 66,5% al 72,5%, semplicemente operando una sostanziale riduzione delle microfermate.

In tale ambito Wonderware si contraddistingue sul mercato come azienda focalizzata esclusivamente sulla proposta di soluzioni software indirizzate a questo settore, in particolare con una piattaforma come Wonderware System Platform in grado di raccogliere, aggregare, archiviare e gestire in modo del tutto automatico i dati di produzione. Tutte le informazioni possono poi essere condivise e presentate in forme facilmente intuibili, semplificando e velocizzando sensibilmente l'attività decisionale di quanti hanno responsabilità di tipo produttivo o manageriale. Infatti, integrando i sistemi produttivi con quelli aziendali, è possibile sincronizzare i due mondi, ottenendo il massimo dalle strutture disponibili.